

- ❖ il *terzo livello* è rappresentato dalle organizzazioni (o da singoli elementi) che si occupano materialmente di garantire il passaggio nello Stato di destinazione finale e l'affidamento agli emissari finali.

Questi ultimi, nel solo caso del *trafficking*, costituiscono un *quarto livello*, che beneficia dei cospicui proventi derivanti dall'asservimento e dallo sfruttamento della vittima.

Quanto alle specifiche attività criminali, è possibile differenziare diverse condotte:

- il *reclutamento* attraverso vari espedienti (offerta di un iniziale servizio migratorio, sequestro di persona, inganno o forme di condizionamento/coercizione della volontà, compravendita delle vittime);
- il *trasporto* (quando necessario) al Paese di destinazione;
- il materiale *sfruttamento delle vittime* nella località e nel settore prescelti. Il più fiorente appare quello legato allo *sfruttamento sessuale*, ma si rilevano anche il ricorso allo *sfruttamento lavorativo* o all'*accattonaggio* e l'*asservimento* per la commissione di reati predatori.

L'assoggettamento della vittima da parte dei gruppi delinquenti ha connotazioni diverse in relazione alla nazionalità e denota caratteri che, più spesso, configurano la fattispecie delittuosa della **riduzione o mantenimento in schiavitù o servitù** (art. 600 c.p.), rispetto a situazioni di **tratta di persone** (art. 601 c.p.); risultano residuali i casi di **acquisto e alienazione di schiavi** (art. 602 c.p.).

In qualità di autori, un ruolo rilevante viene esercitato da parte degli **italiani** (spesso coinvolti unitamente ad elementi di altre nazionalità); si registra, inoltre, la particolare pericolosità di **romeni, nigeriani ed albanesi**, tutti particolarmente "specializzati" nello sfruttamento sessuale delle vittime, spesso anche minori di età, con modalità collaudate e violente; per i romeni si segnala un consistente interessamento anche per l'impiego di minori nell'*accattonaggio*.

In linea generale, il livello apicale delle diverse organizzazioni criminali etniche risiede in Patria o comunque all'estero.

Un elemento di sicuro interesse è, come già evidenziato, il **crescente ruolo assunto dalle donne nell'ambito della tratta di altre donne**; nello sfruttamento sessuale si rilevano anche casi di donne che curano direttamente l'acquisto o la vendita delle vittime.

La figura della c.d. "Madame", più tipica rispetto alle nigeriane, è stata documentata anche fra le romene e cinopopolari.

Il fenomeno delittuoso della tratta di esseri umani si connota, inoltre, negli ultimi anni, per una certa **mutevolezza nei rapporti esistenti tra trafficanti e vittime**, che appaiono diversificarsi, anche in risposta all'azione di contrasto; si registrano relazioni vittima-sfruttatore meno stringenti e, dunque, più difficilmente

documentabili. Per quanto riguarda lo sfruttamento sessuale, si rilevano anche **forme di prostituzione negoziata** o che, comunque, lasciano alle vittime la possibilità di movimento, maggiori vantaggi ed una apparente libertà di autodeterminazione.

Il D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 24, in attuazione alla direttiva 2011/36/UE relativa alla prevenzione ed alla repressione della tratta di esseri umani ed alla protezione delle vittime, ha modificato alcuni articoli del codice penale e del codice di procedura penale: è intervenuto, in particolare, sulla fattispecie della riduzione in schiavitù (art. 600 c.p.) e della tratta di persone (art. 601 c.p.) **incrementando le pene previste ed ampliandone l'ambito di applicazione**; ha introdotto **disposizioni per garantire tutele maggiori alle vittime nonché obblighi di formazione in capo agli appartenenti alle Amministrazioni competenti**.

E' stata definita una serie di misure affinché sia assicurata una particolare tutela nei confronti dei minori stranieri non accompagnati vittime di tratta.

In generale, è previsto che nell'attuazione del decreto legislativo in parola, si tenga conto, sulla base di una valutazione individuale della vittima, della specifica situazione delle persone vulnerabili quali i minori, i minori non accompagnati, gli anziani, i disabili, le donne, in particolare se in stato di gravidanza, i genitori singoli con figli minori, le persone con disturbi psichici, le persone che hanno subito torture, stupri o altre forme gravi di violenza psicologica, fisica, sessuale o di genere.

Il fenomeno migratorio illegale

In Italia, alla data del **31 dicembre 2014**, erano presenti **4.006.881** cittadini stranieri titolari di permesso di soggiorno, di cui **861.726** iscritti sul titolo di soggiorno di altro titolare. Tra le comunità più numerose si evidenziano quelle:

- **marocchina** (533.695, di cui **154.051** iscritti sul titolo di soggiorno del genitore o dell'affidatario);
- **albanese** (510.409, di cui **127.204** iscritti sul titolo di soggiorno del genitore o dell'affidatario);
- **cinese** (334.379, di cui **76.756** iscritti sul titolo di soggiorno del genitore o dell'affidatario);
- **ucraina** (238.6014, di cui **16.426** iscritti sul titolo di soggiorno del genitore o dell'affidatario);
- **filippina** (171.462, di cui, **32.271** iscritti sul titolo di soggiorno del genitore o dell'affidatario).

Nel **2014**, a seguito della recrudescenza dei conflitti che hanno interessato la Siria ed alcuni Paesi africani, si è registrato un **aumento** esponenziale degli sbarcati che sono stati **170.100** con un incremento rispetto all'anno precedente pari al **296%** (42.925 migranti nel 2013).

Mete preferite per gli sbarchi sono state le coste della Sicilia e quelle dalla Calabria ove spesso sono stati accompagnati i migranti precedentemente soccorsi dalle unità della Marina Militare nell'ambito dell'operazione "Mare Nostrum".

Dalla sottostante tabella si evince il **marcato incremento del flusso migratorio illegale via mare diretto in Sicilia.**

*STRANIERI IRREGOLARI
SBARCATI IN ITALIA*

LOCALITA'	2013	2014
Lampedusa, Linosa e Lampione	14.753	4.194
Altre località della provincia di Agrigento	2.937	15.366
Altre località della Sicilia	20.196	100.679
Puglia	1.030	17.565
Calabria	3.980	22.673
Sardegna	29	166
Campania	0	9.351
Liguria	0	106
Totale sbarcati	42.925	170.100

Dei **170.100** migranti sbarcati, **154.226** sono stati soccorsi fino al **31 ottobre** nell'ambito della citata operazione "Mare Nostrum". A partire dal **1° novembre** successivo, le unità della Marina Militare sono state impiegate in un nuovo "Dispositivo Navale di Sorveglianza e Sicurezza Marittima" ed è stata avviata l'operazione "Triton" che vede coinvolto un numero maggiore di unità (anche appartenenti ad altri Stati Membri) in una più estesa area operativa.

Nella sottostante tabella si riportano, in ordine decrescente, le prime 10 nazionalità dei clandestini sbarcati nel 2013 e nel 2014:

Nazionalità ⁽¹³⁾ dei clandestini sbarcati

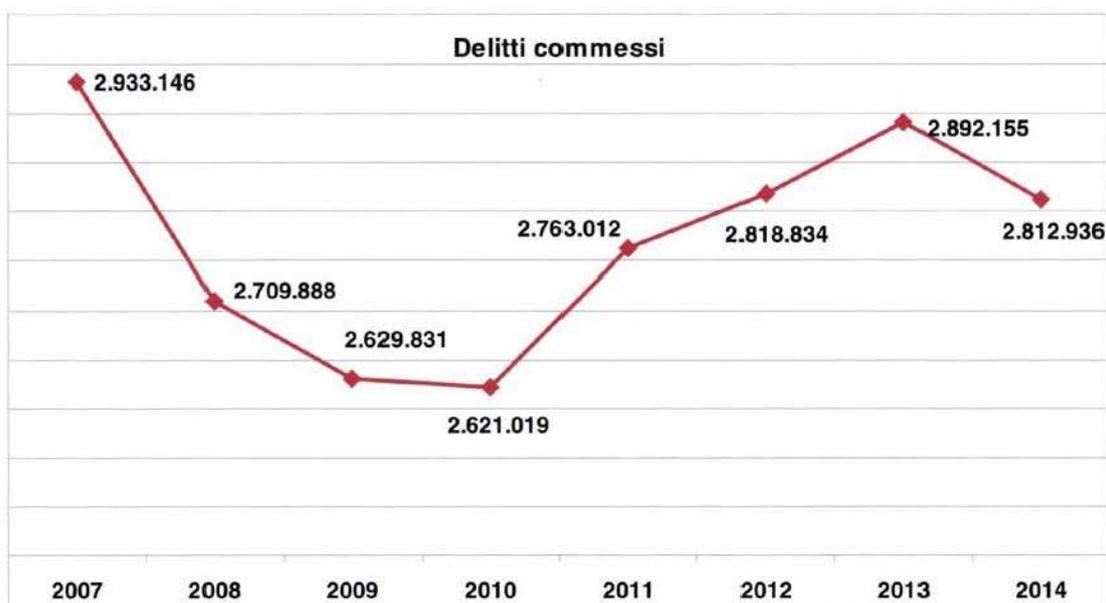
<i>Nazionalità</i>	<i>2013</i>	<i>Nazionalità</i>	<i>2014</i>
Siria	11.307	Siria	42.323
Eritrea	9.834	Eritrea	34.329
Somalia	3.263	Mali	9.908
Egitto	2.728	Nigeria	9.000
Nigeria	2.680	Gambia	8.691
Gambia	2.619	Palestina	6.082
Pakistan	1.753	Somalia	5.756
Mali	1.674	Senegal	4.933
Senegal	1.314	Bangladesh	4.386
Palestina	1.075	Egitto	4.095
Altre nazionalità	4.678	Altre nazionalità	40.597
TOTALE	42.925		170.100

L'attività di controllo alla frontiera nel corso del **2014** ha permesso di effettuare un numero di **respingimenti** superiore rispetto al precedente anno; in particolare rispetto a quelli del Questore nel **2014** sono stati respinti **10.162** stranieri contro i **9.806** del 2013, con un lieve incremento pari al 3,6%.

¹³ Sedicente nazionalità dichiarata al momento dello sbarco.

ANDAMENTO DELLA DELITTUOSITA'

In Italia, nel corso degli ultimi anni (2008-2014), il totale generale dei delitti ha mostrato un *trend altalenante*, in quanto, alle **flessioni** del 2009 e 2010 ha fatto seguito un **incremento** nei tre anni successivi; nel 2014 si è registrato un calo del **-2,74%** rispetto al 2013.



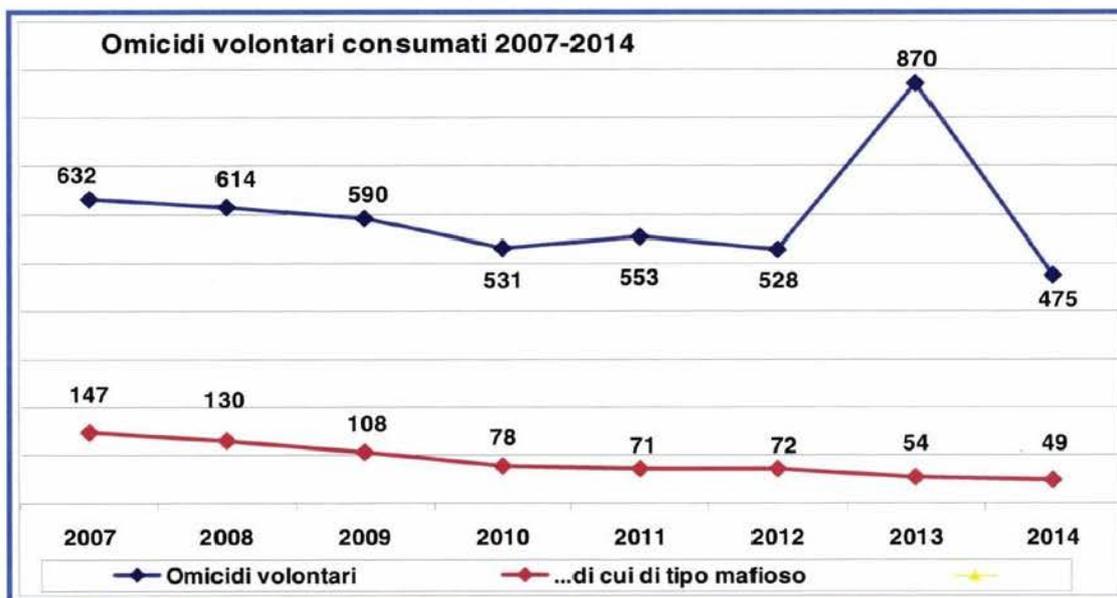
Il **decremento dell'ultimo anno** ha riguardato, tra l'altro, le **violenze sessuali** (-5,15%), le **rapine** (-10,33%), l'**usura** (-11,96%), le **truffe e frodi informatiche** (-5,23%), gli **incendi** (-7,21%), i **danneggiamenti** (-18,14), i **danneggiamenti seguiti da incendio** (-12,66%) e lo **sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile** (-3,56%).

Nel **2014**, in particolare, sono stati commessi **475** ⁽¹⁴⁾ **omicidi volontari** rispetto agli **870** (di cui 366 vittime del naufragio di Lampedusa del 3 ottobre 2013) del **2013** (decremento del **-45,40%** che, se non considerati i casi di cui sopra, assumerebbe il valore di **-5,75%**). Gli omicidi ascrivibili a contesti di criminalità organizzata hanno fatto registrare una lieve flessione, con **49**⁽¹⁵⁾ casi nel **2014** rispetto ai **54**⁽¹⁶⁾ del **2013**.

¹⁴ Fonte D.C.P.C. (dati operativi elaborati il 21 agosto 2015).

¹⁵ Fonte D.C.P.C. (dati operativi elaborati il 21 agosto 2015).

¹⁶ Fonte D.C.P.C. (dati operativi elaborati il 21 agosto 2015).



La criminalità nelle grandi aree urbane

Come evidenziato, i dati statistici sull'andamento della delittuosità hanno fatto registrare nel 2014 (2.812.936 delitti commessi) un *decremento* rispetto ai 2.892.155 del 2013 (-2,74%).

Analizzando i dati relativi ai reati predatori più diffusi (furti e rapine) disaggregati per macroaree ed esaminando, nello specifico, le realtà metropolitane di Torino, Milano e Genova al Nord; Ancona, Firenze e Roma al Centro; Napoli, Bari e Palermo al Sud, si rileva, per il 2014 quanto segue:

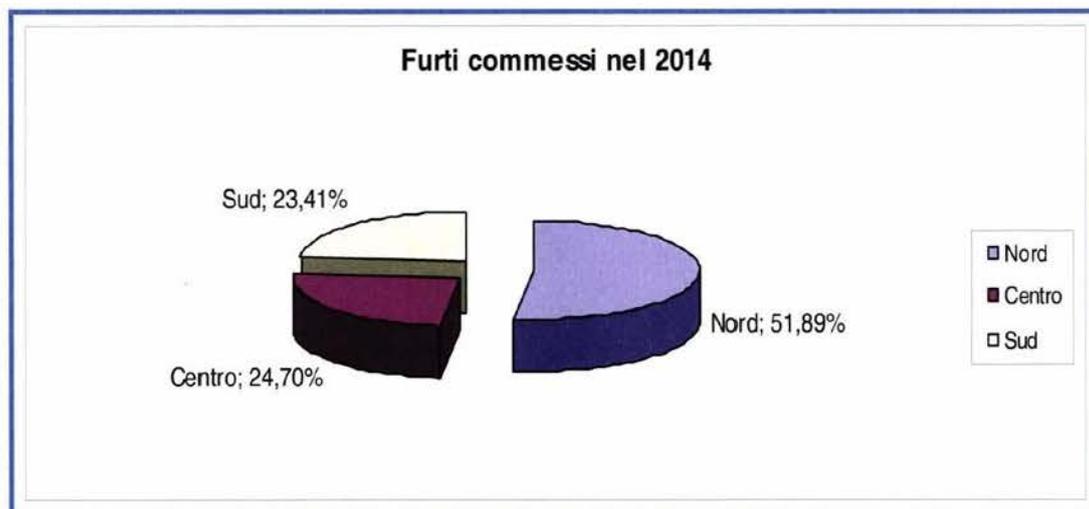
➤ FURTI:

- al Nord è stato commesso il **51,89%** del totale nazionale (1 furto ogni 34 abitanti), al Centro il **24,70%** (1 furto ogni 35 abitanti), al Sud il **23,41%** (1 furto ogni 53 abitanti);
- nelle città 9 città campione è stato commesso il **26,91%** dei furti consumati in ambito nazionale nel 2014;
- nelle aree di Torino, Milano e Genova è stato commesso il **21,77%** dei furti consumati nel Nord;
- nelle aree di Ancona, Firenze e Roma è stato commesso il **44,86%** degli specifici delitti nel Centro Italia;
- nelle aree di Napoli, Bari e Palermo è stato commesso il **19,38%** dei furti del Sud.

Tra le città prese in esame:

- Milano ha un'incidenza del **32,73%** sui furti commessi in Lombardia e del **12,77%** su tutti quelli commessi nel Nord Italia;

- Roma ha un'incidenza pari al **72,80%** del totale regionale e al **38,32%** di quello del Centro Italia;
- per Napoli l'incidenza è pari al **29,90%** del totale regionale ed all' **8,79%** di quello del Sud.

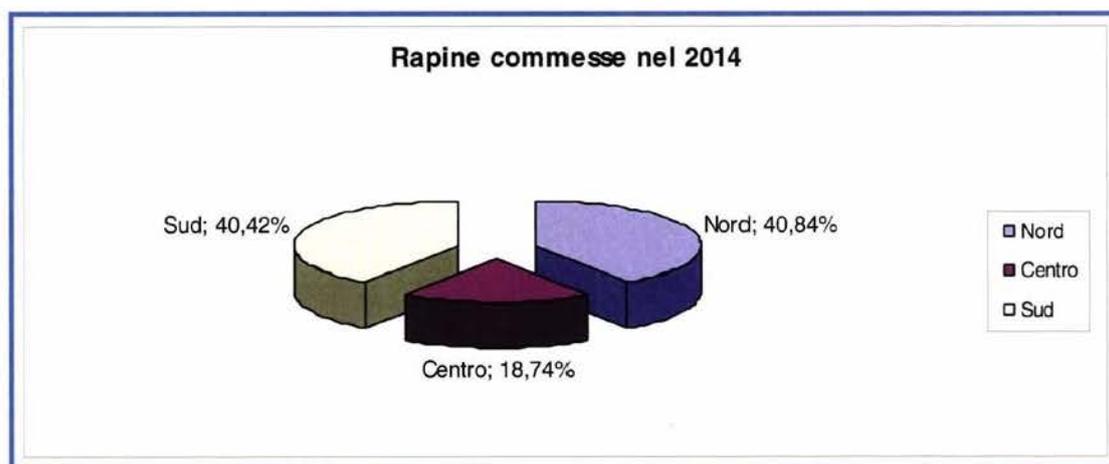


➤ **RAPINE:**

- al Nord è stato commesso il **40,84%** del totale nazionale (1 rapina ogni 1.735 abitanti), al Centro il **18,74%** (1 rapina ogni 1.826 abitanti), al Sud il **40,42%** (1 rapina ogni 1.234 abitanti);
- complessivamente nelle 9 città campione è stato commesso il **37,58%** delle rapine consumate in ambito nazionale nel **2014**;
- nella macroarea di Torino, Milano e Genova è stato commesso il **36,79%** del totale delle rapine che hanno interessato il Nord del Paese;
- nella macroarea di Ancona, Firenze e Roma è stato consumato il **55,26%** del totale delle rapine commesse al Centro;
- nella macroarea di Napoli, Bari e Palermo è stato consumato il **30,18%** del totale delle rapine commesse al Sud.

Tra le città prese in esame:

- per la città di Milano si registra un'incidenza del **45,69%** sul totale regionale e del **20,84%** nella relativa macroarea;
- per la città di Roma l'incidenza specifica è del **78,39%** in ambito regionale e del **48,56%** nella relativa macroarea;
- per la città di Napoli l'incidenza regionale è del **34,77%** e del **18,08%** nella relativa macroarea.



Da un approfondimento delle specifiche tipologie che incidono maggiormente sul fenomeno, si evidenzia, in ambito nazionale, una *diminuzione* dell'**11,33%** per le **rapine in abitazione** (che rappresentano l'**8,18%** circa del totale delle rapine commesse), del **35,33%** per le **rapine in banca** (pari al **2,01%** del totale), del **10,04%** per le **rapine in esercizi commerciali** (che incidono del **15,74%** sul totale delle rapine consumate) e del **7,99%** per le **rapine in pubblica via** (che rappresentano il **52,32%** del totale).

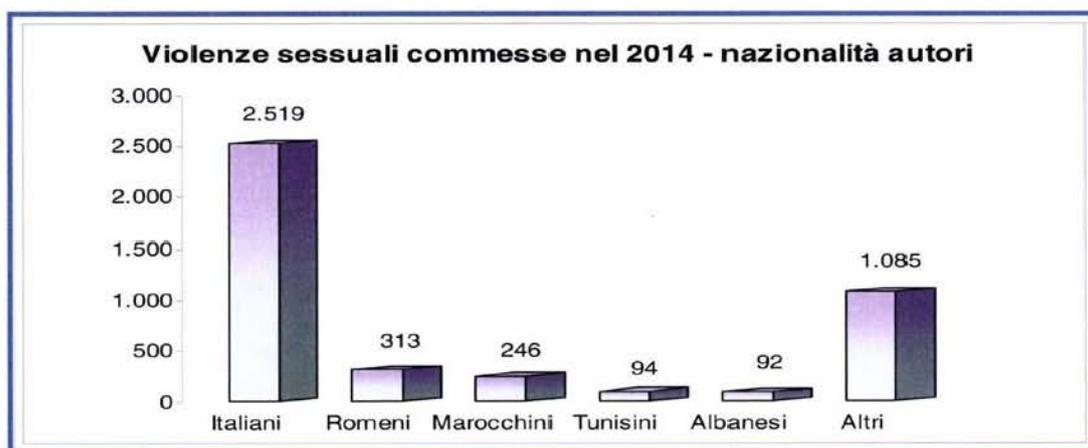
Violenze sessuali

Nell'anno **2014** sono state consumate **4.257 violenze sessuali** (nel 2013 erano state 4.488) ed in **3.129** casi ne sono stati scoperti i presunti autori.

L'azione di contrasto delle Forze di Polizia ha consentito di **denunciare/arrestare** complessivamente **4.107** persone, con una *diminuzione* pari al **6,89%** rispetto al 2013 (4.411).

I dati non hanno subito particolari mutazioni anche relativamente alla nazionalità degli autori:

- **2.519** segnalazioni hanno riguardato i cittadini **italiani**, con un'incidenza pari al **61,33%** delle persone denunciate/arrestate complessivamente per violenze sessuali;
- **313** segnalazioni si riferiscono a **romeni**, con un'incidenza del **7,62%**;
- i **marocchini** con **246** segnalazioni si sono attestati su un'incidenza del **5,99%**;
- i **tunisini** con **94** segnalazioni, su un'incidenza del **2,29%**;
- gli **albanesi** con **92** segnalazioni hanno fatto registrare un'incidenza pari al **2,24%**.



Le *vittime di violenza* sessuale nel 2014 sono state per il 90,93% donne, prevalentemente di nazionalità italiana (68,60%), seguite dalle romene (8,37%), dalle marocchine (2,73%) e dalle albanesi (1,78%).

Oltre ciò, nell'anno 2014 sono stati 1.031 i minorenni complessivamente vittime di violenze sessuali, con una lieve diminuzione rispetto all'anno precedente (-3,01%).

Delitti commessi da stranieri

La popolazione straniera residente nel 2014⁽¹⁷⁾ sul territorio nazionale (5.014.437 soggetti) rappresenta l'8,25% del totale. Le comunità straniere più numerose sono quelle romena (1.131.839 residenti), albanese (490.483), marocchina (449.058), cinese (265.820) ed ucraina (226.060).

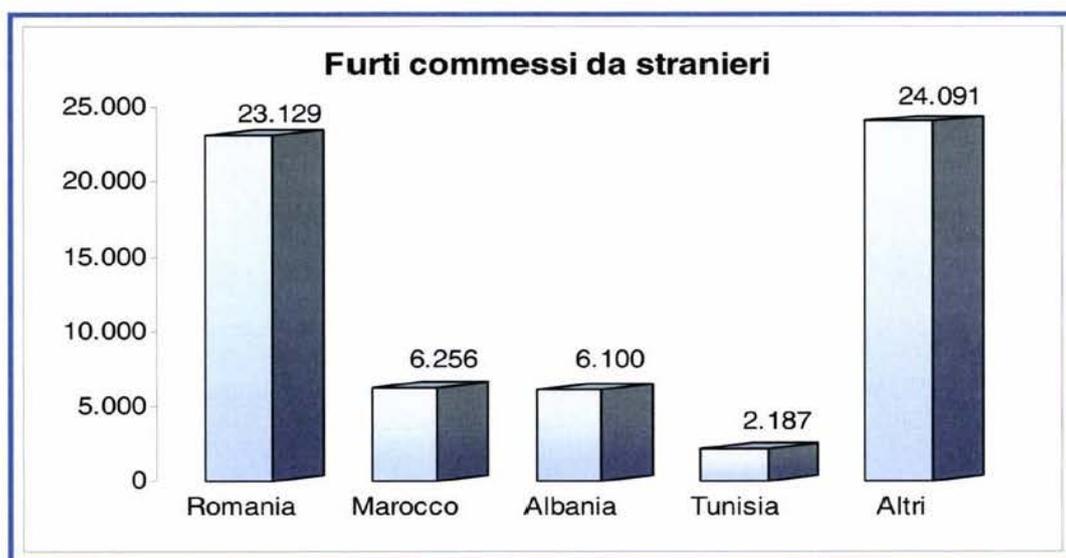
Analizzando i dati relativi all'azione di contrasto svolta sul territorio nazionale dalle Forze di Polizia, nell'anno di riferimento, si riscontra che la delittuosità degli stranieri ha dato luogo a 307.978 segnalazioni (riferite a persone denunciate e arrestate), pari al 31,40% dello specifico totale generale. Nel 2013 le segnalazioni erano state 306.746, pari al 31,36%.

Il maggior numero di segnalazioni a carico di stranieri è stato registrato per i romeni (64.334, pari al 20,89% di quelle attribuite agli stranieri ed al 6,56% del totale), seguiti dai marocchini (38.289, pari al 12,43% degli stranieri ed al 3,90% del totale), dagli albanesi (26.717, l'8,67% degli stranieri ed il 2,72% del totale), dai tunisini (18.749, il 6,09% degli stranieri e l'1,91% del totale), dai senegalesi (10.689, il 3,47% degli stranieri e l'1,09% del totale), dai nigeriani (9.159, il 2,97% degli stranieri e lo 0,93% del totale), dagli egiziani (7.169, il 2,33% degli stranieri e lo 0,73% del totale) e dai cinesi (7.125, il 2,31% degli stranieri e lo 0,73% del totale).

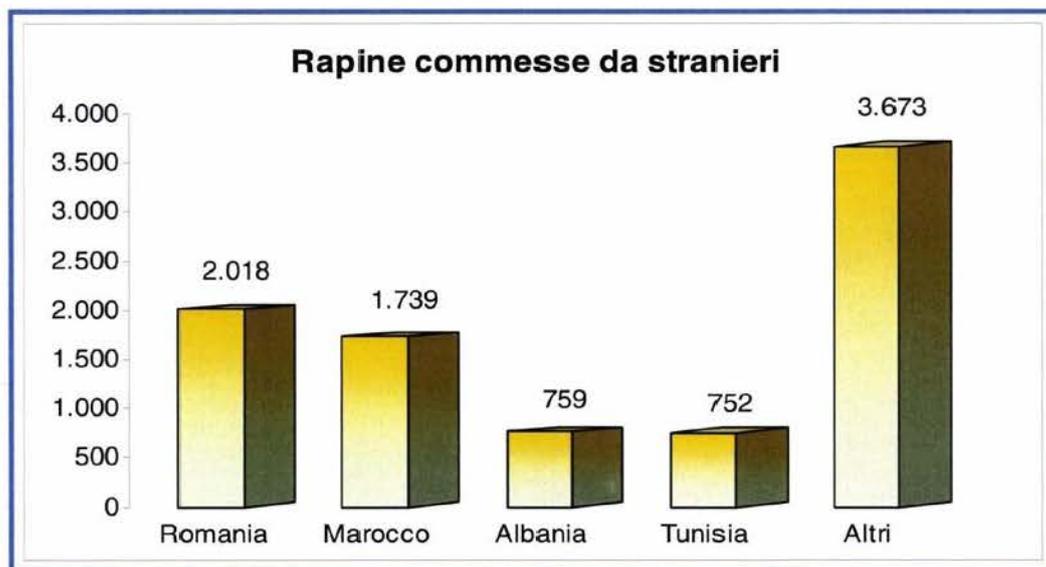
¹⁷ Fonte dati Istat al 31 dicembre 2014.

Particolarmente significativo è stato il coinvolgimento degli stranieri in ricorrenti attività delittuose, ad esempio:

- **furti**: le segnalazioni riferite agli stranieri denunciati e/o arrestati nel **2014 (61.763)** rappresentano il **50%** circa del **totale** per tale delitto. Il maggior numero di segnalati è di nazionalità **romena (23.129)**, pari al **37,45%** degli stranieri ed al **18,57%** del totale), seguiti dai **marocchini (6.256)**, pari al **10,13%** degli stranieri ed al **5,02%** del totale), dagli **albanesi (6.100)**, il **9,88%** degli stranieri ed il **4,90%** del totale) e dai **tunisini (2.187)**, pari al **3,54%** degli stranieri ed all'**1,76%** del totale). Anche nel 2013 il maggior numero di segnalazioni era stato registrato per i **romeni (24.297)**, seguiti, anche in questo caso, dai **marocchini (6.137)** e dagli **albanesi (5.460)**.



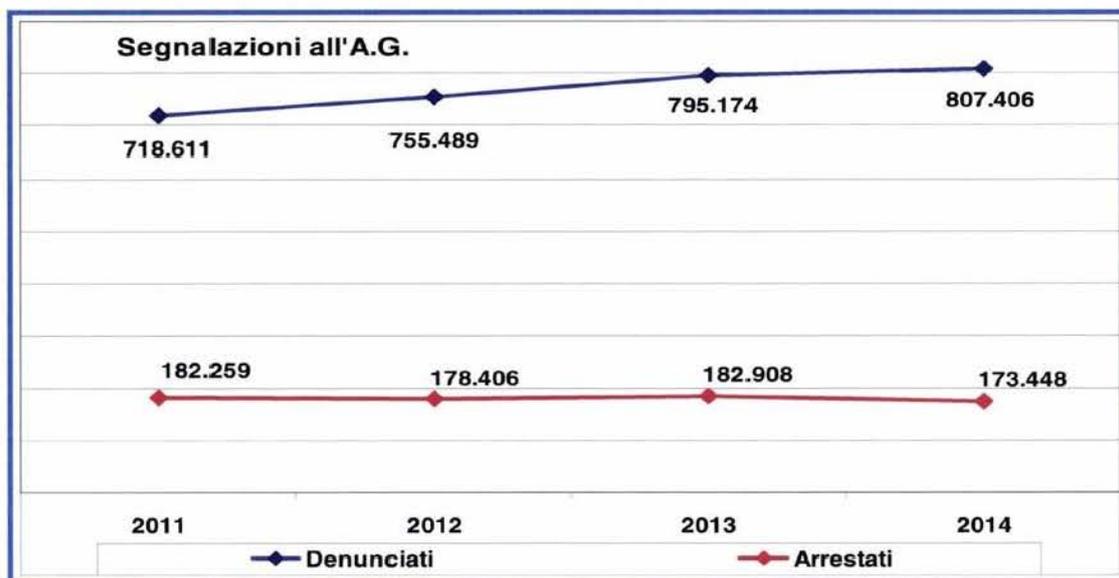
- **rapine**: le segnalazioni riferite agli stranieri denunciati e/o arrestati nel **2014 (8.941)** per tale reato rappresentano il **40,11%** del totale per lo specifico delitto. Il maggior numero di segnalati ha riguardato i **romeni (2.018)**, pari al **22,57%** degli stranieri ed al **9,05%** del totale), seguiti dai **marocchini (1.739)**, il **19,45%** degli stranieri ed il **7,80%** del totale), dagli **albanesi (759)**, l'**8,49%** degli stranieri ed il **3,40%** del totale) e dai **tunisini (752)**, l'**8,41%** degli stranieri ed il **3,37%** del totale). Nel 2013 il maggior numero di segnalazioni era stato registrato per i **romeni (1.990)** pari al **22,6%** degli stranieri ed all'**8,7%** del totale), seguiti dai **marocchini (1.709)**, il **19,4%** degli stranieri ed il **7,5%** del totale), dagli **albanesi (784)**, pari all'**8,9%** degli stranieri ed al **3,4%** del totale) e dai **tunisini (721)**, pari all'**8,2%** degli stranieri ed al **3,1%** del totale).



AZIONE DI CONTRASTO

Nel **2014** sono state **denunciate** in stato di libertà **807.406** persone (di cui **235.890** stranieri e **29.132** minori) e ne sono state **arrestate** **173.448** (di cui **72.088** stranieri e **4.252** minori) per un totale di **980.854** segnalazioni, con un incremento dello **0,28%** rispetto alle **978.082** del **2013**.

In particolare, rispetto al 2013, il numero delle persone denunciate risulta in **aumento dell'1,54%**, mentre quello delle persone arrestate fa registrare una flessione pari al **5,17%**.



Per quanto concerne le *misure di prevenzione personali*, nel **2014** gli avvisi del Questore sono stati **9.375** (10.324 nel 2013), i rimpatri con foglio di via obbligatorio **9.758** (9.819 nel 2013); sono state, inoltre, formulate **2.987** proposte di sorveglianza speciale (3.302 nel 2013) e sono stati irrogati **1.941** provvedimenti (2.011 nel 2013).

Come anticipato, nel **2014** sono stati sequestrati **17.078 beni** per un valore di **7.404.705.864,49** euro e sono stati **confiscati 5.049 beni** per un valore di **1.470.650.257,94** euro.

Dal **1° gennaio al 31 dicembre 2014** le Forze di Polizia hanno, inoltre, catturato **78 latitanti di particolare rilievo**, suddivisi per grado di pericolosità, come di seguito riportato:

- **13** latitanti pericolosi (**1** appartenente a *Cosa nostra*, **6** appartenenti alla *Camorra*, **2** appartenenti alla *Ndrangheta* e **4** all'ambito dei *gravi delitti*);

- **65** altri latitanti di rilievo (**4** appartenenti a *Cosa nostra*, **24** appartenenti alla *Camorra*, **10** alla *'Ndrangheta*, **5** alla *Criminalità organizzata pugliese* e **22** all'ambito dei *gravi delitti*).

Il **rafforzamento dell'attività di controllo del territorio** si è sostanziato:

- per la Polizia di Stato, nell'impiego di **63.487** equipaggi dei Reparti Prevenzione Crimine per un totale di **190.461** unità;
- per l'Arma dei Carabinieri, nell'impiego di **42.032** equipaggi delle Compagnie di Intervento Operativo per un totale di **105.081** unità.

**STRATEGIE E INIZIATIVE
PER LA SICUREZZA***Misure normative*

La **Legge 7 gennaio 2014, n. 1**, (*"Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati"*) sancisce che tra i compiti della Commissione vi sia quello di svolgere indagini finalizzate a fare luce sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti, sulle organizzazioni in esse coinvolte o ad esse comunque collegate, sui loro assetti societari e sul ruolo svolto dalla criminalità organizzata, con specifico riferimento alle associazioni di cui agli articoli 416 e 416-bis del codice penale.

La **Legge 6 febbraio 2014, n. 6**, (*"Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 10 dicembre 2013, n. 136, recante disposizioni urgenti dirette a fronteggiare emergenze ambientali ed industriali ed a favorire lo sviluppo delle aree interessate"*) prevede, tra l'altro, che una parte del Fondo Unico di Giustizia sia utilizzata per la messa in sicurezza dei territori campani ed attribuisce al Prefetto di Napoli il coordinamento di tutte le attività di prevenzione delle infiltrazioni della criminalità organizzata nell'affidamento e nell'esecuzione dei contratti pubblici connessi all'attività di monitoraggio e di bonifica delle aree inquinate.

Il **Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n. 24** (*"Attuazione della direttiva 2011/36/UE, relativa alla prevenzione ed alla repressione della tratta di esseri umani ed alla protezione delle vittime, che sostituisce la decisione quadro del Consiglio 2002/629/GAI"*) stabilisce inasprimenti delle sanzioni penali per i responsabili della tratta di persone.

Il **Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n. 39** (*"Attuazione della direttiva 2011/93/UE, relativa alla lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pornografia minorile, che sostituisce la decisione quadro 2004/68/GAI"*) introduce una circostanza aggravante nei confronti di chi acquisisce materiale pedopornografico con l'utilizzo di mezzi atti ad impedire l'identificazione dei dati di accesso alle reti telematiche.

La **Legge 16 maggio 2014, n. 79** (*"Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 20 marzo 2014, n. 36, recante disposizioni urgenti in materia di disciplina di stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309 nonché di impiego di medicinali meno onerosi da parte del Servizio sanitario nazionale"*) ha, tra l'altro, previsto sanzioni più basse per il cosiddetto spaccio di lieve entità (reclusione da 6 mesi a 4 anni e multa da 1.000 a 15mila euro, in luogo della reclusione da uno a sei anni e della multa da 3.000 euro a 26.000 euro, previste dalla normativa precedente).

Il **Decreto Legge 24 giugno 2014, n. 90** (*"Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari, convertito dalla Legge 11"*

agosto 2014, n. 114") ha previsto la soppressione dell'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici ed il passaggio dei relativi poteri all'Autorità Nazionale Anticorruzione.

Il Decreto Legge 22 agosto 2014, n. 119, convertito nella Legge 17 ottobre 2014, n. 146 (*"Disposizioni urgenti per il contrasto ai fenomeni di illegalità e violenza in occasione di manifestazioni sportive, di riconoscimento della protezione internazionale e di rilascio del permesso di soggiorno, nonché per assicurare la funzionalità del Ministero dell'Interno"*) prevede:

- l'aumento della pena per il reato di frode in competizioni sportive (ora consiste nella reclusione da due a sei anni e nella multa da 1.000 a 4.000 euro, con scomparsa della possibilità di punire con la sola multa i casi di lieve entità);
- il rafforzamento della misura del DASPO attraverso l'estensione delle condotte "punibili", che non sono solo legate a eventi sportivi, e la possibilità di sanzionare comportamenti di gruppo ed anche quelli compiuti all'estero). In particolare, il DASPO è applicabile ai seguenti soggetti:
 - denunciati o condannati, anche con pronuncia non definitiva, nell'ultimo quinquennio per i delitti di esposizione ed introduzione negli impianti sportivi di striscioni ingiuriosi o minacciosi, istigazione a delinquere, istigazione a disobbedire alle leggi, associazione per delinquere, associazione di tipo mafioso, scambio elettorale politico-mafioso, assistenza agli associati, devastazione e saccheggio, attentato a impianti di pubblica utilità, pubblica intimidazione, strage, incendio, incendio boschivo, danneggiamento seguito da incendio, inondazione, disastro ferroviario, danneggiamento seguito da naufragio o disastro ferroviario, attentato alla sicurezza dei trasporti, attentati alla sicurezza degli impianti, crollo di costruzioni o altri disastri dolosi, fabbricazione o detenzione di materie esplodenti, sottrazione o occultamento di apparecchi a pubblica difesa da infortuni, rimozione o omissione dolosa di cautele contro infortuni sul lavoro;
 - responsabili, in base a elementi di fatto, di aver tenuto condotte, anche di gruppo e anche all'estero, finalizzate alla partecipazione ad episodi di minaccia, violenza o intimidazione pericolose per la sicurezza pubblica o tali da turbare l'ordine pubblico.

Vengono, inoltre, modificati i termini di durata del DASPO (da un un minimo di tre anni per i promotori delle violenze a cinque anni per i recidivi); i recidivi, inoltre, devono essere obbligati a presentarsi negli uffici di polizia durante gli eventi sportivi (circostanza, quest'ultima, prima solo eventuale). Viene introdotta la possibilità di chiedere al Questore la revoca di alcuni effetti legati al DASPO, per buona condotta;

- disposizioni penali e prescrizioni per le società sportive (è punibile l'introduzione negli impianti sportivi di scritte o immagini inneggianti alla violenza e non più solo di striscioni; è sancito il divieto per le società sportive di stabilire rapporti con soggetti "a rischio");
- il divieto di trasferta tramite chiusura del settore ospiti degli impianti sportivi disposto dal Ministro dell'Interno per pericolo di turbativa dell'ordine pubblico; l'arresto differito anche per il reato di istigazione alla discriminazione etnica e razziale; l'applicazione delle misure di prevenzione personali ai soggetti particolarmente pericolosi per l'ordine e la sicurezza pubblica in occasione di manifestazioni sportive; l'aumento della durata del DASPO (da tre mesi ad un anno nel minimo e da due a tre anni nel massimo) per i soggetti recidivi nella violazioni di norme di sicurezza degli impianti sportivi.

La **Legge 7 ottobre 2014, n. 154** (*"Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - legge di delegazione europea 2013 - secondo semestre"*) attribuisce la delega al Governo per l'adozione di un decreto legislativo recante le norme occorrenti per l'attuazione della decisione quadro 2006/960/GAI del Consiglio del 18 dicembre 2006, relativa alla semplificazione dello scambio di informazioni tra le Forze di Polizia.

Il **Decreto Legislativo 13 ottobre 2014, n. 153** (*"Ulteriori disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, recante codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 13 agosto 2010, n. 136"*) riduce da 45 a 30 giorni il termine per il rilascio delle comunicazioni antimafia da parte dei Prefetti; circoscrive i controlli antimafia ai familiari maggiorenni titolare dell'impresa escludendo i minorenni e coloro che risiedono all'estero, tranne la possibilità di ulteriori, successive verifiche; modifica la competenza relativa al rilascio delle informazioni antimafia, stabilendo che, in caso di esito positivo dell'attività di verifica o di soggetti non censiti nella Banca dati nazionale unica della documentazione antimafia, la documentazione stessa sia rilasciata:

- dal Prefetto della provincia in cui l'impresa ha la sede legale;
- dal Prefetto della provincia in cui l'impresa ha una sede secondaria stabile, nel caso si tratti di società costituite all'estero;
- dal Prefetto della provincia in cui i soggetti rappresentativi dell'impresa hanno sede, nel caso in cui la società costituita all'estero non abbia una sede secondaria nel territorio dello Stato.

La **Legge 15 dicembre 2014, n. 186** (*"Disposizioni in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero nonché per il potenziamento della lotta all'evasione fiscale. Disposizioni in materia di auto riciclaggio"*) introduce il reato di autoriciclaggio.

Con il **Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri** del 30 ottobre 2014, n. 193 è stato introdotto il *"Regolamento recante disposizioni concernenti le modalità di funzionamento, accesso, consultazione e collegamento con il CED, di cui all'articolo 8 della legge 1° aprile 1981, n. 121, della Banca dati nazionale unica della documentazione antimafia, istituita ai sensi dell'articolo 96 del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159"*.

Protocolli d'intesa

Il **22 gennaio 2014** è stato stipulato un **atto aggiuntivo al Protocollo per la legalità**, sottoscritto il 10 maggio 2010 e rinnovato il 19 giugno 2012, tra il Ministro dell'Interno e il delegato di Confindustria per la legalità, alla luce dell'entrata in vigore, il 13 febbraio 2013, delle disposizioni recate dal Libro II del D. Lgs. 6 settembre 2011, n.159 (Codice Antimafia).

L'accordo, che ha validità biennale, ha il fine di:

- ✓ rafforzare ed intensificare dei controlli mirati a prevenire e reprimere ogni possibile infiltrazione della criminalità organizzata nel mondo dell'impresa e nel mercato del lavoro;
- ✓ ottimizzare le procedure di rilascio della documentazione antimafia anche mediante riordino dell'impianto normativo;
- ✓ incentivare il ricorso allo strumento di accesso ai cantieri al fine di un monitoraggio delle attività imprenditoriali con verifica degli appalti.